



## **“Un omaggio alle donne testarde e sensibili”**

C'è un filo, sottile ma non fragile, che lega la scelta delle vincitrici del Premio Fumagalli. Il riferimento è in particolare, ma non esclusivamente, alle ultime donne che hanno avuto il merito di essere giudicate degne di questo speciale riconoscimento. Un filo, dicevo, una tessitura non certo ordita volutamente, in maniera del tutto consapevole, ma alla fine talmente palese, chiara, che non si può fare a meno di coglierla ed evidenziarla. Il riferimento dunque è alla circostanza, esplicitamente casuale, ma intrinsecamente voluta, che le vincitrici del “Fumagalli”, almeno nelle ultime tre edizioni, sono accumulate da due appartenenze di fondo che ne identificano caratteristiche simili: l'essere delle formidabili testimoni della lotta per la piena affermazione dei diritti umani ed essersi sempre battute a sostegno delle minoranze.

Superfluo richiamare, ad esempio, l'impegno in tale ambito di Emma Bonino, un politico che ha unito l'esercizio del proprio ruolo pubblico ad una passione che l'ha portata ad agire senza frontiere, ben oltre i confini nazionali; così come non si può non riconoscere i gesti e le parole di una scrittrice come Antonia Arslan, testimone letteraria, ma non solo, delle vicende della sua gente armena.

I diritti umani e civili, come spazio e motivazione di un radicale impegno. Una presenza che possiamo tranquillamente definire d'avanguardia e per molti aspetti originale.

Perché non si può di certo negare che ci stiamo riferendo ad un ambito di lavoro intellettuale e politico che è ancora fragile e non molto praticato. Nonostante le dichiarazioni ufficiali e di buona volontà, la quotidianità globale è ancora, spesso, povera di vissuto.

Sono molte le occasioni, anche nelle parti definite più “civili” del mondo, in cui i diritti delle persone, soprattutto delle donne o dei bambini, tanto per citare un paio di riferimenti, non sono riconosciuti e applicati.

Questa percezione di incompletezza, fortunatamente, sta diventando sempre più coscienza collettiva. Lo testimonia appunto il fatto che anche un Premio, come il Fumagalli, sia andato a chi ha accettato i diritti umani come sfida della vita e dell'agire.

Le minoranze, poi, la loro difesa, la loro memoria, la valorizzazione, rappresentano un luogo privilegiato in cui far crescere una dimensione forte e matura degli stessi diritti umani.

Spesso, parlando di tali argomenti, si usa il termine “tolleranza”. Un riferimento che può risultare equivoco, perché implica in molti un atteggiamento di concessione, di accettazione di una vicenda “fastidiosa”, di cedimento. E' un termine che oggi fortunatamente cominciamo a superare, perché un diritto, anche se di pochi, non può essere tollerato, ma soltanto affermato e vissuto.

Il riconoscimento di chi si è battuto e continua a farlo per le minoranze, siano queste di un popolo, come di un gruppo sociale, è sicuramente un'affermazione forte del campo su cui misurare il livello culturale di tutti noi.

Per questo è di certo significativo che anche un'associazione così radicata nel territorio e per questo tanto popolare (come l'Unione Artigiani) abbia individuato nell'impegno per le minoranze un motivo di riconoscenza di gratitudine.

A queste due caratteristiche (la difesa dei diritti umani e delle minoranze) se ne aggiunge indubbiamente una terza, intrinseca nella tipologia stessa di questo Premio. Vale a dire il fatto che stiamo parlando di donne.

Una rapida scorsa della lista della premiate del "Fumagalli" ci fa intravedere come vi sia stato nel tempo un vero e proprio passaggio, sintomatico di una nuova sensibilità.

La maggior parte delle vincitrici del passato era essenzialmente all'insegna della solidarietà, manifestata in vari campi, con particolare attenzione a quello sanitario e "terzomondista", ma anche all'ambito giudiziario e dell'azione di Governo..

Donne importanti, interpreti di un vissuto significativo.

Un po' alla volta gli orientamenti delle scelte si sono evoluti. Fino ad oggi, privilegiando quei riferimenti a cui prima ho fatto cenno.

Potremmo dire che il "Fumagalli", con gli anni, ha maturato una maggiore consapevolezza del ruolo politico che le donne possono avere nei grandi temi di questo tempo.

Non vi è dubbio, infatti, che il vissuto femminile, nell'affrontare problemi forti e complessi, può contare su alcune prerogative che lo possono differenziare e qualificare.

Mi riferisco ad esempio alla tenacia che caratterizza l'agire delle donne, assolutamente risolte e "testarde" in prese di posizione e comportamenti.

Come pure alla capacità femminile di avere una marcata visione umana dei problemi. Né si può di certo trascurare il forte radicamento alla vita, un elemento di origine e rilevanza "antropologica".

La premiata di questa edizione è dunque una scelta di continuità

Il percorso esistenziale e professionale di Tullia Zevi, infatti, è perfettamente in linea con la via intrapresa dal "Fumagalli".

Alla Presidente del Gruppo Donne dell'Unione Artigiani, a questo punto, non rimane che porsi una domanda: che cosa significa tutto questo per le piccole imprenditrici padovane, per le migliaia di lavoratrici presenti in molteplici aziende familiari o come collaboratrici?

Credo che anche a tale quesito la risposta possa essere individuata nell'itinerario del Premio. Che indica come le donne artigiane, magari fino a qualche tempo or sono relegate al ruolo di "comprimarie" aziendali, ora stiano prepotentemente crescendo, non tanto da un punto di vista quantitativo, quanto nella qualità del loro operare.

Insomma, il fatto che questo Premio abbia individuato con chiarezza delle priorità per la sua assegnazione, indica con forza che le donne artigiane hanno limpida consapevolezza di quali siano i campi di impegno (oltre ovviamente a quelli professionali) e le attenzioni che le devono caratterizzare.

Le donne artigiane stanno crescendo cogliendo il senso e la prassi di una responsabilità che si va sempre più dilatando.

In questo senso il riconoscimento di oggi, a Tullia Zevi, è un'indicazione forte e palese di un cammino da percorrere, di una strada su cui marciare, con quella tenacia e quella umanità che da sempre caratterizzano il vivere delle donne.

Michela Ambrosi  
Presidente  
Gruppo Donne Impresa  
Unione Provinciale Artigiani